

Rassegna del 08/10/2014

SANITA' REGIONALE

08/10/14	Gazzetta del Sud	21	Sanità, Pezzi a Roma lavora alla verifica Nomine, Nesci solleva il "caso Bulotta"	Calabretta Betty	1
08/10/14	Il Garantista Calabria	5	Pezzi sulla "Campanella": faremo tutto il possibile ma la situazione è difficile	Ciampa Francesco	2
08/10/14	Quotidiano del Sud	12	Fondazione Campanella, il direttore scrive alla Regione: "Ci indichi chi pagherà gli stipendi"	...	3
08/10/14	Quotidiano del Sud	13	I grillini: "Zito alla Sanità premiato per aver detto sì ai commissari"	...	4

SANITA' LOCALE

08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	L'ex ospedale sarà riconvertito da Capt a Casa della salute	Onda Francesco	5
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Falzea prepara le liste di mobilità: la Regione sia chiara sugli stipendi	Calabretta Betty	7
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Nefrologia, il M5S chiede soluzioni	...	8
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La cucina diventa solidarietà Al Pugliese il regalo di 8 chef	...	9
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	L'Asp taglia i fitti e accorpa gli uffici	Lopreiato Nicola	10
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	«I vecchi contratti erano in scadenza»	...	11
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La donazione degli organi... un sublime gesto d'amore	...	12
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Gemellini separati alla nascita La Tin è molto vicina al collasso	...	13
08/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	"i politici calabresi intervengano"	...	14
08/10/14	Giornale di Calabria	4	Fondazione Campanella, Falzea: "Chi dovrà provvedere al pagamento del personale che è in esubero?"	...	15
08/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	"Don Milani" per il sociale Una mano a Oncologia	...	16
08/10/14	Il Garantista Catanzaro	12	«Occorre distaccare i medici necessari per avere il reparto»	Gigliotti Saveria	17
08/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	Parassita negli alveari l'Asp avverte i comuni	...	18
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	locco rieletto vicepresidente	...	19
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Pochi medici a Nefrologia	...	20
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	La meglio gioventù dei fornelli a Falerna	...	21
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Se creatività si sposa con solidarietà	...	22
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	«Per la Tin intervenga il prefetto»	P.r.	23
08/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Riunione urgente dei capigruppo	...	24
08/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Fisioterapia, un servizio sanitario che funziona	Marzano Titty	25
08/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	«Politica colpevole e oggi muta»	Scarmozzino Nando	26
08/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	«Per la Tin intervenga il prefetto»	...	27
08/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Riunione urgente dei capigruppo	...	28

Oggi il commissario incontra i tecnici ministeriali del Tavolo Massicci

Sanità, Pezzi a Roma lavora alla verifica Nomine, Nesci solleva il "caso Bulotta"

I reggenti delle Asp e degli ospedali ieri al Dipartimento

Betty Calabretta
CATANZARO

Dopo le controverse nomine dei commissari delle Aziende sanitarie "stoppage" dal generale Pezzi che ha avviato il procedimento di annullamento degli atti, la Giunta regionale due giorni fa ne ha effettuate altre, conferendo tre incarichi apicali subito stigmatizzati dalla deputata M5S Dalila Nesci, la stessa che con il suo esposto alla Procura di Catanzaro ha innescato l'apertura di un fascicolo d'inchiesta sulle delibere adottate dalla Giunta regionale per designare i vertici di Asp e Aziende ospedaliere.

«La Giunta - osserva la Nesci - ha deliberato i reggenti dei dipartimenti, prorogando l'incarico a Bruno Zito per la struttura Salute e scegliendo Luigi Bulotta ai Controlli interni, al posto di Alessandra Sarlo». La deputata pentastellata ricorda che «in occasione delle recenti nomine nella sanità, la cui possibilità giuridica era stata chiaramente esclusa dall'Avvocatura dello Stato e dai Ministeri della Salute e dell'Economia», il dg Zito «non si oppose ma ratificò la volontà politica della giunta regionale. Ora - deduce - è stato premiato dagli Scopel-



Dalla Nesci. La deputata ha innescato l'inchiesta sulle nomine

liti's. Per quanto concerne Bulotta, c'è da dire che tre anni fa proprio gli Scopelliti's lo scartarono, ritenendolo non idoneo e preferendogli la Sarlo, a costo di venire indagati». Nesci conclude: «Gli Scopelliti's agiscono nel segno costante delle contraddizioni, della straordinaria mancanza di memoria e della pacifica illogicità, nel formidabile silenzio che caratterizza la Regione, dove tutto va avanti nella quiete assoluta».

In verità a disturbare la quiete è riuscito di certo il commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, generale Luciano Pezzi. Che sta procedendo con gli

atti volti ad azzerare le nomine dei vertici delle aziende sanitarie, peraltro mai andate in porto (tranne quella del dg della "Mater Domini" Antonio Belcastro) visto che ai destinatari non sono state notificate le delibere d'incarico né è stato firmato alcun contratto. Anche per questo solo una "nominata", l'avv. Elga Rizzo, ha chiesto l'accesso agli atti entro i sette giorni previsti per produrre le controdeduzioni. Ieri intanto Pezzi ha incontrato nella sede del dipartimento Tutela della Salute in via Buccarelli i reggenti di Asp ed Ospedali, cioè i direttori generali fa-

centi funzioni individuati tra i "vice" dei manager decaduti. Sono loro a guidare gli enti del servizio sanitario regionale in questo momento di grande confusione anche tecnico-giuridica, e in quanto tali ieri sono stati convocati dal dg Bruno Zito per essere informati sugli obiettivi del Piano di rientro. I reggenti sono Ermete Tripodi ed Enzo Sidari per Asp e Ao di Reggio; Gianfranco Scarpelli e William Auteri per Asp e Ao di Cosenza; Giovanni Cozza per l'Asp di Crotona; Mario Catalano e Franco Miceli per Asp e Azienda ospedaliera Pugliese-Ciacchio di Catanzaro.

Tavolo Massicci

Di più ampio respiro l'incontro che il generale Pezzi insieme al sub commissario Andrea Urbani avrà oggi a Roma con i ministeri affiancanti della Salute e dell'Economia per preparare la riunione del Tavolo Massicci che si terrà a breve. Un tavolo cruciale dal quale potrebbero giungere segnali sullo sblocco parziale del turnover che consentirebbe agli Ospedali di coprire almeno in parte le carenze di organico soprattutto nei reparti di emergenza urgenza. In relazione ai Pronto Soccorso la struttura commissariale sta lavorando ad un progetto di riordino e di potenziamento delle strutture che però necessita di un incremento della presenza dei medici. ◀



Pezzi sulla “Campanella”: faremo tutto il possibile ma la situazione è difficile

I DATI

Sulle criticità dei reparti di frontiera dice: «Faremo una circolare per chiedere i dati ma serve il parziale sblocco delle assunzioni»

CATANZARO «Il progetto ancora non l'ho visto. Però mi suscita molte perplessità, perché c'è il blocco del turnover e ci sono regole in materia di prestazione di servizi. Comunque farò le mie valutazioni quando e se la giunta lo sottoporrà alla mia attenzione». Il commissario alla sanità calabrese, generale Luciano Pezzi, in un'intervista con il *Garantista*, smorza le certezze della giunta regionale rispetto al personale in esubero della Fondazione “Tommaso Campanella”.

L'altro ieri Palazzo Alemanni annuncia che il personale in eccesso - 169 lavoratori su un totale di 247 - «verrà utilizzato» tramite “Calabria Etica”, società a partecipazione pubblica della Regione, per servizi da destinare all'azienda ospedaliera “Mater Domini”: secondo la giunta si tratta di un rimedio per alleggerire la Fondazione (ora accreditata per soli 35 posti letto) almeno fino a quando non si provvede al rilancio della struttura, affossata dai debiti. Ma tant'è. A questo punto è evidente che se le perplessità si tradurranno in veti, si dovrà trovare un'altra alternativa ai licenziamenti.

Non solo: il pericolo più grande è la chiusura. Pertanto la giunta si dice pronta a chiudere una transazione dal valore di ventinove milioni per dare un po' di ossigeno al polo oncologico. Fa quindi affidamento su circa quaranta milioni equivalenti a imposte che i calabresi avrebbero pagato in più rispetto

alla necessità di coprire il disavanzo sanitario.

Pezzi però non si sbilancia: «C'è una concreta possibilità - dice - che parte della fiscalità finisca nella disponibilità della Regione», peraltro senza il “canale” intermedio della struttura commissariale. In ogni caso «non sappiamo quando». E comunque «i calcoli li fa il tavolo interministeriale di verifica anche in relazione a fondi Fas deliberati dal Cipe».

Per la salvezza della “Campanella” - scandisce poi il commissario - «ho preso un impegno. Ma da quattro anni non si riesce a trovare una soluzione condivisa» per la struttura. Che ora, «se non si pagano i debiti, corre il serio rischio della liquidazione».

Il discorso scivola infine sulle difficoltà dei reparti di frontiera degli ospedali calabresi. «Lunedì - annuncia Pezzi - faremo una circolare per chiedere dati e iniziative nei pronto soccorso». Ma per agire alla radice servono due cose. La prima: ottenere dal tavolo interministeriale il via libera al parziale sblocco delle assunzioni (il turnover). «Questa richiesta - spiega il commissario - è stata fatta più di sei mesi fa soprattutto riguardo all'area dell'emergenza-urgenza», ma per saperne di più «dobbiamo aspettare il prossimo tavolo “Massicci”» di cui però non si conosce ancora la data.

L'altra cosa da fare è procedere con la mobilità del personale dei reparti “chiusi” da cui potrebbe arrivare una grande mano d'aiuto per le strutture a corto di operatori e sovraccaricate di lavoro. «Il problema della mobilità - assicura Pezzi - sarà affrontato nei prossimi mesi. Anche se, ovviamente, ci sono molte resistenze».

Francesco Ciampa



■ SANITA' La missiva non ha ricevuto risposte. Si attendono gli atti di Pezzi Fondazione Campanella, il direttore scrive alla Regione: «Ci indichi chi pagherà gli stipendi»

CATANZARO - La querelle sulla Fondazione Campanella non ha fine. Se il commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi ieri ha ribadito che la decisione della giunta regionale di spostare il personale su Calabria Etica non è concordata e non lo convince, ecco che ieri il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, ha reso noto «di avere inviato, senza ricevere risposta, una nota alla presidente facente funzione della Giunta regionale, Antonella Stasi, perché formalizzi, così come anticipato anche agli organi di stampa, il provvedimento con il quale si chiede di rinviare le procedure di licenziamento in atto indicando chi dovrà provvedere al pagamento degli stipendi dei dipendenti in esubero». Lo riferisce un comunicato della Fondazione.

«Faccio seguito all'incontro odierno - è scritto nel testo della missiva - per significarle che non ho ancora ricevuto il preannunciato provvedimento formale della Giunta regionale con il quale mi si chiede di procrastinare le procedure di licenziamento in atto. Colgo l'occasione per ricordarle che il rinvio di un mese già richiesto alla Commissione Tripartita su suo invito ha determinato un costo per la Fondazione di circa settecentomila euro. Come rappresentato in data odierna, un ulteriore rinvio non potrà che aggravare la già difficilissima situazione economico patrimoniale dell'Ente».

«Le sarei grato pertanto - conclude Falzea - se volesse indicare con chiarezza chi si farà carico dei costi del personale in esubero per il periodo in cui verrà mantenuto in servizio». Il punto è che se pur il debito per il Campanella sale altre soluzioni per poter risolvere la questione non se ne trovano.



I grillini: «Zito alla Sanità premiato per aver detto sì ai commissari»

Il caso dei nuovi dirigenti ai Controlli e alla Salute

CATANZARO - C'è una logica clientelare o almeno di opportunità per i grillini, dietro la vicenda delle nuove nomine di dirigenti alla Regione. In pratica, come scritto a Bruno Zito che è già dirigente al dipartimento Salute, secondo i grillini avrebbero prorogato l'incarico perché non si è opposto nella vicenda delle nomine. Mentre Alessandra Sarlo che è la dirigente ai Controlli, moglie dell'ex giudice Giglio, finito nei guai, perché coinvolto nell'inchiesta della direzione distrettuale antimafia di Milano, "Infinito", l'incarico non è stato rinnovato, ma affidato ad un altro dirigente, Luigi Bilotta che a dire della deputata Nesci sarebbe stato in passato escluso. E la Nesci va giù duro: «Gli Scopellitis non finiscono mai di stupire. Dopo le nomine dei commissari delle aziende sanitarie, la giunta regionale della Calabria ha deli-

berato i reggenti dei dipartimenti, prorogando l'incarico a Bruno Zito per la struttura Salute e scegliendo Luigi Bilotta ai Controlli interni, al posto di Alessandra Sarlo». Afferma, in una dichiarazione, la deputata M5S, Dalila Nesci. «Zito fece gli interessi della giunta regionale e non quelli istituzionali, in occasione delle recenti nomine nella sanità - prosegue Nesci - la cui possibilità giuridica era stata chiaramente esclusa, come noto, dall'Avvocatura dello Stato e dai Ministeri della Salute e dell'Economia. Allora Zito non si oppose alle nomine, ma ratificò la volontà politica della giunta regionale. Ora, dunque, è stato premiato dagli Scopellitis. Per quanto concerne Bilotta, c'è da dire che tre anni fa proprio gli Scopellitis lo scartarono, ritenendolo non idoneo e preferendogli la Sarlo, a costo di venire indagati».



Preciso impegno assunto a Soriano

L'ex ospedale sarà riconvertito da Capt a Casa della salute

Servizi inadeguati e liste d'attesa lunghissime: serve l'inversione di tendenza

Il direttore sanitario dell'Asp di Vibo Carlo Truscello ha incontrato gli amministratori

Francesca Onda
SORIANO CALABRO

«Tutto ciò che sarà possibile fare noi cercheremo di realizzarlo. Utilizzeremo al meglio le risorse a nostra disposizione per far funzionare nel miglior modo possibile il Capt di Soriano Calabro che, a breve, sarà convertito in casa della salute». È stata questa la dichiarazione del direttore sanitario dell'Asp di Vibo Valentia, Carlo Truscello, a conclusione dell'incontro che si è svolto ieri nella sala consiliare del comune al fine di discutere sullo stato di salute del Centro assistenziale primario territoriale (Capt).

Alla riunione, promossa dal presidente del consiglio comunale nonché operatore nel settore sanitario, Enzo Bellissimo, hanno partecipato anche i rappresentanti del management dell'Asp di Vibo Valentia, Giuseppe Grillo, direttore del distretto sanitario e la responsabile del Capt di Soriano Calabro, Antonella Ascoli. Erano presenti i sindaci e gli amministratori dei paesi dell'Alto Mesima direttamente interessati al problema, don Pino Sergio, rappresentante del comitato Pro-ospedale e Vincenzo Bartone, capogruppo della minoranza consiliare.

«Vogliamo sapere entro un mese – ha tuonato Bellissimo – cosa è possibile fare per questo presidio sanitario. Non vogliamo che la struttura vada via

via depotenziandosi fino a scomparire completamente».

Bellissimo ha puntato i riflettori sul fatto che la struttura sorianese serve circa trentamila utenti, per lo più anziani, e il Capt deve essere efficiente ed efficace.

La presenza all'incontro dei vertici dell'Asp è servita agli amministratori presenti a mettere il management davanti alle mancanze di cui il Capt soffre. Ambulatori non in grado di fornire le prestazioni sanitarie a causa della mancanza di personale, impossibilità di garantire agli utenti le visite necessarie, spingendoli dal pubblico al privato a causa delle lunghissime liste d'attesa per effettuare le visite e poi, altro tasto dolente, il nuovo reparto Rsa, inaugurato l'anno scorso e già in pericolo di chiusura.

Dopo aver dato le assicurazioni necessarie per quanto riguarda la permanenza dell'Rsa e il trasferimento dei pazienti da Vibo a Soriano, i rappresentanti del direttivo Asp, hanno stretto le spalle davanti agli altri problemi esposti e hanno ripetuto ciò che ormai assomiglia a una litania: mancanza di personale e blocco del turn-over.

I sindaci presenti hanno rilevato qualcosa che ormai è un dato di fatto: la provincia di Vibo Valentia è stata trattata come il fanalino di coda nella distribuzione dei fondi rispetto alle altre provincie. «L'unico

modo – ha detto il sindaco di Vazzano, Domenico Villi – è collaborare insieme per poter trovare una soluzione. Alla nostra provincia spettavano 400 posti letto e a oggi ne abbiamo avuto solo 260. Non è un problema economico ma di come vengono distribuiti i soldi. Spendiamo 70 milioni di euro per pagare ricoveri extraregione, mentre il tavolo Massicci si poteva preoccupare di distribuire in modo diverso i fondi per far decollare anche la nostra sanità».

Il direttore Truscello ha esposto nel corso dell'incontro anche alcune sue idee che certo non potranno realizzarsi a breve. «Su Soriano – ha dichiarato Truscello – la mia idea sarebbe la realizzazione di un centro riabilitativo. Per quanto riguarda l'Rsa si potrebbe anche pensare in un futuro all'esternalizzazione del servizio di gestione. Un progetto per il Capt potrebbe essere quello di ospitare 10 ricoveri extraospedalieri di riabilitazione estensiva, dopo i 60 giorni previsti per la riabilitazione intensiva».

Truscello ha, poi, parlato dell'importante apertura del nuovo ospedale di Vibo, i cui lavori per la realizzazione dovrebbero partire tra otto mesi. Sull'argomento è stato contestato dagli amministratori i quali hanno evidenziato che una nuova struttura non serve se nel capoluogo non si cambia la mentalità. ◀



La situazione

Nell'Alto Mesima servizi inadeguati

● Il presidio di Soriano conta diversi ambulatori al suo interno, ma tutti soffrono di problemi reali e giornalieri, tanto da non riuscire a garantire servizi di adeguata efficienza. Ormai sulla questione dei servizi sanitari tra i cittadini regna la disillusione. I problemi sono avvertiti in maniera più sensibile nelle aree interne. La provincia quella di Vibo Valentia, oltre a essere completamente in ginocchio dal punto di vista sanitario, non offre neanche i mezzi di comunicazione adatti per permettere gli spostamenti necessari agli utenti. Per i centri dell'Alto Mesima poter contare su un minimo di efficienza diventa quindi una questione fondamentale.



Confronto dai toni anche aspri. Antonella Ascoli, Giuseppe Grillo, Carlo Truscello ed Enzo Bellissimo attorno allo stesso tavolo

Al presidente di Fondazione Campanella non è giunta alcuna garanzia scritta

Falzea prepara le liste di mobilità: la Regione sia chiara sugli stipendi

Incontro con i dipendenti. «Ecco chi è responsabile dei licenziamenti»

Betty Calabretta

Confusione, sfiducia e scetticismo alla Fondazione Campanella dopo l'imposizione della Giunta regionale che ha posto il veto sui licenziamenti dei dipendenti del centro oncologico in esubero senza però assumere formali impegni su chi e come dovrà sobbarcarsi l'onere del pagamento degli stipendi.

Sul punto è insorta una "crisi" istituzionale: il direttore generale della Fondazione Mario Martina lunedì non ha preso bene la diffida della Giunta a non procedere ai licenziamenti, con l'annessa "postilla" che in caso contrario dovrà dimettersi dall'incarico. Anche per questo il presidente della Fondazione prof. Paolo Falzea ha reso noto «di avere inviato, senza ricevere risposta, una nota alla presidente f.f. della Giunta regionale perché formalizzi, così come anticipato anche agli organi di stampa, il provvedimento con il quale si chiede di rinviare le procedure di licenziamento in atto indicando chi dovrà provvedere al pagamento degli stipendi dei dipendenti in esubero». Com'è noto si tratta di stipendi che la Fondazione non può più sostenere e che, se continuasse ad erogare, aggraverebbero la situazione debitoria dell'Ente. Perché la Fondazione - si chiede Falzea - non può diventare un'azienda sana che spende quanto guadagna? Chi si farà carico dei

costi del personale in esubero per il periodo in cui verrà mantenuto in servizio?

Ieri Falzea non ha esitato a incontrare i lavoratori per ribadire che il centro oncologico Campanella non è in grado di sostenere l'onere degli stipendi. Ma soprattutto per chiarire che la responsabilità dei licenziamenti - che a questo punto sembrano inevitabili non avendo la Regione assunto alcun impegno sul pagamento delle retribuzioni del personale - non è del management della Fondazione, ma va ricondotta a quando il Consiglio regionale ha legiferato riducendo i posti letto a 35, con conseguente necessaria drastica riduzione del numero dei lavoratori.

Si potrebbe aggiungere che quel numero è lievitato ai tempi delle "vacche grasse", delle assunzioni selvagge e delle spese fuori controllo, di cui ora si pagano le conseguenze.

Falzea da ieri sta predisponendo le liste di mobilità. E ha parlato con il commissario ad acta per la sanità, Luciano Pezzi, che ha preso le distanze dalle iniziative della Giunta volte a "salvare" i dipendenti attraverso un percorso un po' border line secondo cui avrebbero dovuto fornire prestazioni all'Azienda Mater Domini (nei cui locali insiste la loro sede) non direttamente ma per il tramite della società in house Calabria Etica. ◀

Falzea a Stasi

● «Non ho ancora ricevuto il preannunciato provvedimento formale della Giunta con il quale mi si chiede di procrastinare le procedure di licenziamento in atto. Il rinvio di un mese già richiesto alla Commissione Tripartita su Suo invito ha determinato un costo per la Fondazione di circa 700mila euro. Un ulteriore rinvio non potrà che aggravare la situazione. Le sarei grato se volesse indicare con chiarezza chi si farà carico dei costi del personale in esubero per il periodo in cui verrà mantenuto in servizio».



INTERPELLANZA SULLE CARENZE D'ORGANICO

Nefrologia, il M5S chiede soluzioni

«Il commissario ad acta per il rientro del debito sanitario, Luciano Pezzi, corra subito ai ripari per garantire un servizio efficiente nel reparto di nefrologia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio». Ad affermarlo è il deputato M5S Paolo Parentela, che ha presentato un'interrogazione scritta al ministro Lorenzin. Gli fa eco Cono Cantelmi, candidato M5S a Governatore della Regione: «È impensabile che un diritto come quello alla salute venga sacrificato sull'altare della convenienza economica. Non possiamo più permettere che i cittadini calabresi siano costretti a scappare dalla Calabria per doversi curare». Nei giorni scorsi, il presidente regionale dell'Aned aveva denunciato pubblicamente alcune criticità dovute alla riduzione del 50% dell'organico nel reparto di nefrologia. «Ho chiesto al ministro – afferma Parentela – se non ritenga opportuno sbloccare le assunzioni per le aziende ospedaliere calabresi, almeno nei casi in cui il blocco del turn-over ha causato problemi di efficienza operativa, come nel reparto di nefrologia del Pugliese-Ciaccio». «I nefropatici – proseguono Cantelmi e Parentela – non possono pagare sulla propria pelle la nefasta gestione politica sulla sanità. Per lo stesso motivo non è assolutamente accettabile che i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari debbano farsi in quattro per sopperire alla mancanza di personale». ◀



Iniziativa in favore del reparto di Ematologia pediatrica

La cucina diventa solidarietà Al Pugliese il regalo di 8 chef

**Il direttore
Caterina Consarino
ha ringraziato tutti
per la sensibilità
dimostrata**

La sfida tra i cuochi
sullo sfondo
di una raccolta fondi

Otto chef di talento con un grande cuore. L'iniziativa a scopo benefico che ha riunito il meglio della gioventù culinaria calabrese si è rivelata un vero e proprio di successo. Tantissimi i partecipanti giunti da tutta la Calabria. Un'occasione per assaggiare tante prelibatezze preparate da mani esperte, utilizzando i prodotti della biodiversità calabrese ma, soprattutto, un'iniziativa importante organizzata con uno scopo speciale: devolvere parte del ricavato alla struttura organizzativa complessa di Ematologia Pediatrica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio, un'eccellenza per la regione Calabria dove si curano malattie importanti come leucemie, linfomi, talassemie, neuroblastoma, tumori cerebrali, ossei e di tipologia rara.

Il direttore della struttura, Caterina Consarino, presente alla serata, ha ringraziato per la sensibilità dimostrata nei confronti del suo reparto e dei suoi meravigliosi pazienti.

L'evento, svoltosi a Falerna Marina presso il Casale Mare, è stato aperto da Giuseppe Co-

stabile, fiduciario della condotta Slow Food di Catanzaro e co-organizzatore della manifestazione. Insieme a lui, Pier Macrì, responsabile dei Presidi per Slow Food Calabria, che ha spiegato l'importanza della salvaguardia della biodiversità per ogni territorio.

Ogni cuoco, quindi, ha presentato e preparato un piatto speciale con i prodotti made in Calabria: per Luca Abbruzzino il suino nero di Calabria; per Antonio Biafora la carne podolica, il caciocavallo silano e il limone di Rocca Imperiale; per Gennaro Di Pace il moscato di Saracena; per Emanuele Lecce le patate della Sila; per Orazio Lupia il suino nero di Calabria e la 'nduja; per Emanuele Strigaro il pecorino crotonese e la liquirizia; per Bruno Tassone la cipolla rossa di Tropea; per Claudio Villella il riso di Sibari. Insieme a loro anche il pasticciere Luca Mazzotta, vincitore nel 2014 al Salone internazionale di gelateria e pasticceria di Rimini del trofeo "gelato d'oro", mentre il pane è stato fornito dall'artigiano panificatore Vincenzo D'Amico.

Grande intesa e collaborazione fra tutti gli chef partecipanti per un appuntamento che ha riempito il cuore e soddisfatto il palato di tutti i presenti. Tra i gazebo, allestiti per l'occasione, presenti anche alcune aziende vitivinicole calabresi che hanno voluto aderire con i loro vini che sono stati degustati grazie alla collaborazione con l'Associazione italiana sommelier. ◀



Un'operazione che permette un risparmio di circa 60mila euro annui

L'Asp taglia i fitti e accorpa gli uffici

Trasferiti a palazzo Rosano pure la farmacia territoriale e altri servizi

Nicola Lopreiato

Sforbiciata sui fitti passivi. L'Asp corre ai ripari e dopo aver speso per decenni centinaia di migliaia di euro per mantenere uffici, poliambulatori e servizi sanitari all'interno di strutture private, sparse un pò ovunque in città, rompe ogni indugio (anche pervia del piano di rientro) e punta a concentrare il tutto all'interno di un solo stabile. Non ci saranno più appartamenti, originariamente destinati a civile abitazione e dentro i quali hanno trovato posto scrivanie, ambulatori e sale d'attesa. L'Azienda sanitaria ha ritenuto di darsi un nuovo indirizzo che andrà ad incidere sensibilmente non solo sul taglio dei fitti passivi ma anche sulla razionalizzazione ed efficienza dei servizi erogati all'utenza. L'Asp ha scelto palazzo Rosano (via Matteotti) dentro il quale concentrerà il maggior numero possibile.

Palazzo Rosano.

Una struttura che può contare anche su un ingresso secondario (via Protetti) in grado di permettere l'accesso a furgoni e cabinati per lo scarico e carico di attrezzature e medicinali, considerato che al piano terra dell'immobile troverà posto la farmacia territoriale, che lascia l'appartamento in cui era ubicata in via Protetti. Gli scantinati dello stesso immobile saranno destinati all'archivio dell'Asp

che come è noto da tantissimi anni era sistemato in alcuni garage nella zona di viale delle Accademie Vibonesi. Palazzo Rosano, che in passato aveva ospitato anche gli uffici della Camera di commercio, prima di spalancare le porte all'Asp è stato di fatto adeguato alle nuove esigenze. Pertanto uffici e strutture sanitarie si trovano in locali confortevoli ed in regola con la normativa sulla sicurezza e non più in spazi inadeguati, angusti, e in qualche caso anche fatiscenti.

Locali a norma

Nella nuova sede sono stati già trasferiti pure il servizio di Screening oncologico riguardante la prevenzione dei tumori, nonché il Consultorio familiare ed i Servizi veterinari. A palazzo Rosano pure Medicina legale, che potrà avere a disposizione locali idonei sotto il profilo dell'agibilità e percorsi per disabili. Cambia sede pure la direzione sanitaria dell'ospedale Jazzolino per tantissimi anni collocata in un appartamento a due passi dal nosocomio. In questo caso gli uffici trovano posto nei locali del vecchio Dispensario dove in precedenza si trovava il Consultorio familiare.

Completamente chiuso, ormai, il vecchio e abbandonato palazzo del quartiere Carmine, struttura che per anni ha ospitato la Medicina dello sport, Diabetologia ed endocrinologia e Servizio di salute mentale. ◀

I costi

La soluzione

● La scelta punta a tagliare i costi. Palazzo Rosano è stato individuato sulla base di un avviso di «manifestazione di interesse». Una soluzione che mette nelle condizioni l'Asp di risparmiare circa 59mila euro all'anno. In sostanza in precedenza per pagare tutti i fitti che oggi sono stati aboliti l'Asp pagava 149mila euro, oggi invece i costi si aggirano sulle 89mila euro.



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO SPIEGA PERCHÉ LA SVOLTA È STATA POSSIBILE

«I vecchi contratti erano in scadenza»



Francesca Cupo ha seguito tutto l'iter del progetto avviato dall'Azienda da qualche anno

«Il risparmio è netto: quest'operazione consente all'Asp di poter tagliare i fitti passivi e nello stesso tempo di trasferire uffici e servizi sanitari tutti in una sola struttura». A curare da vicino il progetto di accorpamento è stato il direttore amministrativo dell'Asp, Francesca Cupo, prima in qualità di responsabile del Dipartimento dell'area economica finanziaria e ora come direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria locale.

«Per mantenere le nostre strutture nei locali dove sono stati ubicati fino a qualche giorno fa – ha spiegato il direttore dell'Asp – l'azienda avrebbe dovuto investire tantissime risorse finalizzate a interventi di ristrutturazione. Inoltre c'è da aggiungere che alcuni dei vecchi contratti erano in scadenza e quindi avremmo dovuto pure provvedere a rinnovarli. Un percorso che francamente non era più perseguibile e non solo perché puntiamo a portare avanti una strategia basata sul contenimento delle spese ma anche perché ormai la realizzazione del nuovo ospedale fra qualche anno sarà una realtà e questo ci permetterà di avere a disposizione il vecchio Jazzolino dove molti uffici potranno essere ospitati». L'Asp ora sta provvedendo a definire una lista di beni immobili da mettere in vendita, a cominciare dal vecchio palazzo ubicato nel quartiere Carmine. «Una struttura come quest'ultima – ha spiegato Francesca Cupo – per renderla fruibile ha bisogno di un investimento di circa un milione di euro». ◀ (n.l.)



Successo per la 23esima giornata nazionale promossa dall'Aido

La donazione degli organi... un sublime gesto d'amore

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare sempre più le persone

Gli stand dei volontari sono stati allestiti a San Pietro a Maida Cortale e Vena di Maida

SAN PIETRO A MAIDA

Positiva la 23esima giornata nazionale di informazione e autofinanziamento dell'Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido), che ha visto i volontari del Gruppo Intercomunale "Letizia Senese", presenti nelle piazze di San Pietro a Maida, Cortale, e Vena di Maida, impegnati a sensibilizzare sull'importanza della donazione degli organi come valore sociale.

A Curinga, la giornata d'informazione si terrà invece domenica 19 ottobre in occasione della tradizionale "Fiera dell'Immacolata". Le offerte raccolte tramite le piantine di Anthu-

rium distribuite saranno finalizzate a ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. Durante la manifestazione, per chi ha voluto, è stato possibile sottoscrivere la dichiarazione di volontà positiva alla donazione di organi e tessuti, in quanto, sappiamo bene che il principio del silenzio assenso non è ancora applicato, quindi la legge stabilisce il principio del consenso o dissenso esplicito, per cui a chiunque è data la possibilità di dichiarare validamente la propria volontà attraverso varie modalità. Tra queste, il possesso della tessera Aido. «Tramite la nostra associazione e le iniziative che si portano avanti durante l'anno - ha detto Sebastiano Se-

nese, presidente del Gruppo Intercomunale - cerchiamo di trasmettere il nostro messaggio ai cittadini, perché faciliti quante più persone possibili a compiere una scelta che è un concreto atto di solidarietà umana e una esaltazione del valore della vita e ad iscriversi senza titubanze e timori all'Aido, che da più di 40 anni cerca di svolgere nella nostra società un importantissimo ruolo, quello di diffondere un messaggio di solidarietà e di cultura civica, capace di abbattere quelle barriere che frenano ancora fortemente tantissime persone a compiere quel "sublime gesto d'amore" che è la donazione degli organi». ◀



La raccolta fondi effettuata a Vena di Maida



I volontari scesi in piazza a Cortale.



Lo stand di San Pietro a Maida con Sebastiano Senese



L'ospedale è in disarmo: senza medici nè primari

Gemellini separati alla nascita La Tin è molto vicina al collasso

Il consiglio comunale chiede al prefetto interventi "salvavita"

Un neonato bisogno di cure trasferito al "Pugliese" di Catanzaro

La vicenda dei gemellini separati alla nascita non è passata inosservata. Tant'è che ieri i capigruppo al Comune si sono riuniti per lanciare un Sos al commissario Luciano Pezzi: salvate la Tin. Il reparto con appena quattro medici non può reggere a lungo, ed i casi più a rischio vengono dirottati. Ecco perchè appena nati i due gemellini hanno subito il primo dramma della loro vita: la separazione.

Sono nati prematuri, quindi bisognosi di assistenza e monitoraggio continuo. Uno è rimasto nell'ospedale cittadino dove si trova ricoverata la mamma, l'altro è stato trasferito al "Pugliese" di Catanzaro. Un dramma anche per la madre che non può stare insieme ai suoi due piccoli. La signora era stata ricoverata d'urgenza nella serata di domenica, e si trova ancora nel reparto maternità.

Ma è un triste copione che sicuramente si ripeterà a breve termine se non si riuscirà a mandare altri medici nel reparto di neonatologia. Dove ormai non vengono accolti bambini che arrivano dall'esterno, ma verranno curati solo i piccoli già in cura. E presto non potranno essere accolti altri bambini che arrivano dalla sala parto con problemi di varia natura. Come dire che vie-

ne compromessa anche l'attività del reparto di ostetricia. Traduzione: nell'ospedale lametino si partorisce a rischio.

Una realtà che è stata messa in luce dall'assessore Milena Liotta, che lunedì scorso in ospedale ha sentito il personale sanitario, nella conferenza dei capigruppo riunita d'urgenza dal presidente dell'assemblea Francesco Grandinetti.

L'altra questione che preoccupa ancora di più è che non sono messi bene nemmeno gli altri reparti di neonatologia calabresi. Reggio è chiuso per problemi igienici, Catanzaro è pieno come un uovo, Cosenza non ha posti disponibili, a Crotone il reparto è stato cancellato.

Secondo i capigruppo in consiglio «i casi di questi ultimi giorni, alla disperata ricerca di un posto in altri ospedali, fanno capire che è veramente assurdo non risolvere il problema con l'assunzione temporanea di tre medici attraverso la graduatoria e senza aggravio di spesa. Si ribadisce che la chiusura della Tin comporterà di fatto la sospensione del reparto di maternità». Da qui una richiesta d'intervento al prefetto Raffaele Cannizzaro.

Lo stesso fanno il comitato "Salviamo la sanità nel Lame-tino" e il Tribunale per i diritti del malato. Con una richiesta d'intervento al prefetto «a tutela dalla salute pubblica e, non ultimo, anche a difesa dell'attività del personale di un reparto che opera di continuo in emergenza-urgenza, sottoposto a stress d'ogni genere». ◀

L'appello

Serve personale con urgenza

- La conferenza dei capigruppo al Comune lancia un appello al prefetto per salvaguardare la vita dei bambini che nascono nell'ospedale cittadino.
- La drastica diminuzione del personale medico e paramedico alla Tin compromette le prestazioni e di fatto blocca le nascite nell'ospedale.
- La richiesta è di fornire con urgenza medici specializzati nel reparto neonatale per rassicurare le mamme.



DA "QUARTIERE CAPIZZAGLIE"

«I politici calabresi intervengano»

A rischio la chiusura del reparto neonatale ma anche la vita dei bambini». Così l'associazione "Quartiere Capizzaglie" dice no ancora una volta all'eventuale chiusura della Tin «perchè questi tagli portano solo al rischio della vita delle persone, mentre bisogna tagliare le cose inutili e non le strutture sanitarie che possono salvare vite umane».

Da qui l'appello "non toccate il reparto di terapia intensiva neonatale". Chiarisce l'associazione: «Il nostro appello forte e chiaro lo lanciamo a tutti i politici calabresi, al presidente della Regione Antonella Stasi, al nuovo direttore generale dell'Asp Mario Catalano. I tagli alla spesa sanitaria regionale stanno mettendo a rischio la salute dei calabresi. E il segnale di questo pericolo arriva dal nosocomio lametino».

"Quartiere Capizzaglie" ricorda che nel reparto sono rimasti solo 4 medici contro i 10 previsti, e 14 infermieri a fronte di 20. Oggi all'ospedale lametino si mette in discussione il diritto alla salute dei bambini. Ecco perchè si deve riportare la vita dei neonati al centro dell'attenzione della nostra società. Si deve lavorare in modo integrato per il benessere dell'infanzia senza correre il rischio di trasferire bambini fuori regione». ◀



Fondazione Campanella, Falzea: "Chi dovrà provvedere al pagamento del personale che è in esubero?"

CATANZARO. Il presidente della Fondazione Tommaso Campanella, Paolo Falzea, ha reso noto "di avere inviato, senza ricevere risposta, una nota alla presidente facente funzione della Giunta regionale, Antonella Stasi, perché formalizzi, così come anticipato anche agli organi di stampa, il provvedimento con il quale si chiede di rinviare le procedure di licenziamento in atto indicando chi dovrà provvedere al pagamento degli stipendi dei dipendenti in esubero". Lo riferisce un comunicato della Fondazione. "Faccio seguito all'incontro odierno - è scritto nel testo della missiva - per significarle che non ho ancora ricevuto il prean-

nunciato provvedimento formale della Giunta regionale con il quale mi si chiede di procrastinare le procedure di licenziamento in atto. Colgo l'occasione per ricordarle che il rinvio di un mese già richiesto alla Commissione Tripartita su suo invito ha determinato un costo per la Fondazione di circa settecentomila euro. Come rappresentato in data odierna, un ulteriore rinvio non potrà che aggravare la già difficilissima situazione economico patrimoniale dell'Ente". "Le sarei grato pertanto - conclude Falzea - se volesse indicare con chiarezza chi si farà carico dei costi del personale in esubero per il periodo in cui verrà mantenuto in servizio".



PER I BAMBINI

“Don Milani” per il sociale Una mano a Oncologia

Acquistato attraverso opere dei piccoli alunni uno speciale fotocopiatore capace di scannerizzare esami diagnostici per il reparto pediatrico dell'ospedale “Pugliese Ciaccio”

“Le mani e la creatività” è stato il titolo del progetto che le insegnanti della scuola dell'infanzia del plesso “Campagnella” dell'istituto “Don Milani” di Catanzaro hanno portato avanti nello scorso anno scolastico. I bambini, seguiti dalle docenti Caterina Vasta (referente del progetto), Anna Ammirato, Maria Cavigliano, Barbara Critelli e Angela Manfredi, hanno realizzato decine di manufatti che, nel mese di giugno, sono stati messi in mostra e venduti. Con un obiettivo no-

bile: acquistare uno speciale fotocopiatore, capace di scannerizzare esami diagnostici, da destinare al reparto di Oncologia pediatrica del “Pugliese-Ciaccio”. E grazie al buon cuore di tutti coloro che hanno visitato la mostra, lo scopo è stato raggiunto. Nei giorni scorsi una delegazione della scuola, guidata dalla dirigente Susanna Mustari, ha consegnato al primario del reparto, Caterina Conсарino, la nuova macchina richiesta proprio dallo staff medico che, giornalmente e con grande dedizione, si

prende cura dei piccoli degenti. Una cerimonia semplice, alla quale hanno partecipato un rappresentante dei genitori e un esponente del Consiglio d'istituto, oltre al pre-

sidente della sezione catanzarese dell'associazione “Seniores Telecom Alatel”, Antonio Gareri. È stato anche grazie alla sua sensibilità che si è potuto acquistare il fotocopiatore, costato oltre duemila euro: è lui che ha garantito la metà di questa cifra. Grande riconoscenza è stata espressa dalla dottoressa Conсарino che ha ringraziato le maestre per la loro volontà di coniugare l'impegno didattico a quello verso il sociale. Ringraziamento che è stato esteso anche al dirigente uscente del “Don Milani”, Antonio Caligiuri, il quale aveva subito sposato l'idea progettuale proposta dalle insegnanti.

Le conclusioni sono toccate al nuovo dirigente scolastico, la professoressa Susanna Mustari. «Il nostro Istituto - ha detto - ha saputo riconoscere l'alto valore educativo e civico di un'opportunità formativa volta a sensibilizzare allievi e famiglie sull'importanza della solidarietà vissuta come valore fondante nella vita di cittadini consapevoli e responsabili. Noi siamo convinti che sperimentare il senso dell'alterità anche attraverso un piccolissimo gesto concreto significhi azzerare la pericolosità di una dimensione esistenziale sfrenatamente individualistica ed egocentrica. E allora, ben vengano tante altre iniziative. Siamo certi che i nostri piccoli alunni sapranno rispondere con tutta la gioia e l'entusiasmo della loro età».



La delegazione dell'istituto in visita all'ospedale Pugliese Ciaccio per consegnare lo speciale macchinario



TERAPIA INTENSIVA NEONATALE

«Occorre distaccare i medici necessari per avere il reparto»

Il sindaco in visita nell'ospedale cittadino ha rimarcato l'urgenza di **garantire** un servizio sanitario efficiente e le cure richieste

PREOCCUPAZIONE

*Panedigrano dal comitato aveva lanciato l'allarme perché **solamente** tre neonatologi coprono il turno di 24 ore*

■ ■ ■ DI SAVERIA GIGLIOTTI

Risale ad appena qualche giorno fa l'allarme lanciato da Nicolino Panedigrano, esponente del comitato "Salviamo la sanità del lametino" circa la chiusura del centro di terapia intensiva neonatale dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, dopo che nei mesi scorsi ne era stato assicurato il mantenimento.

Questo, sebbene la Calabria abbia bisogno di reparti di Terapia intensiva neonatale «A Reggio – aveva evidenziato Panedigrano – il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche. A Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno. Le puerpere e i neonati prematuri calabresi sono costretti ad emigrare».

Una preoccupazione, quella dell'esponente del movimento basata su due circostanze.

Da un lato il pensionamento del primario e dall'altro l'assenza di due neonatologhe in quanto «giustamente in aspettativa per gravidanza».

Così a Lamezia da ieri ci sarebbero «solo tre medici neonatologi a coprire i turni nelle 24 ore» e ciò rappresenterebbe «il prologo a qualche già assunta decisione di chiusura».

Sin qui la vicenda su cui, ieri, è intervenuto il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, che si è recato nel reparto di neonatologia e terapia intensiva neonatale che, ha rimarcato il primo cittadino, «in queste condizioni rischia di chiudere e di non poter operare per salvare la vita dei piccoli nati perché, nella situazione attuale, è garantita solo l'operatività del reparto di neonatologia e non la terapia intensiva neonatale».

Per Speranza, poi, «la cosa ancora più sconvolgente è che, se per i nostri neonati dovessero riscontrarsi problemi o complicazioni e i centri più vicini di Catanzaro e Cosenza dovessero risultare pieni, questi dovrebbero addirittura essere trasportati fuori regione».

Ecco perché «questa situazione ha dell'incredibile» ed «è necessario individuare subito medici esperti nel campo della terapia intensiva neonatale e distaccarli nel repar-

to dell'ospedale di Lamezia. È impensabile che un reparto di terapia intensiva sia gestito da qualche dottore. Già nei giorni scorsi – ha concluso – ho scritto al generale Pezzi, per un incontro sui problemi della sanità del lametino ed oggi, lancio un appello al neo commissario alla sanità regionale, affinché individui subito i profili professionali mancanti e riattivi il centro di terapia intensiva neonatale di Lamezia».

Per il sindaco di Lamezia Terme Speranza, in conclusione «è necessario ed urgente che venga garantito ai neonati del nostro ospedale un servizio efficiente e tutte le cure necessarie».

lamezia@garantista.it





Il coleottero
"Aethina
tumida" in un
alveare

APICOLTURA

Parassita negli alveari l'Asp avverte i comuni

Con nota indirizzata ai sindaci della Piana, il servizio veterinario dell'Asp ha comunicato la presenza del coleottero denominato "Aethina Tumida", un parassita che infesta le colonie degli alveari, compromettendo la produzione di miele. La presenza è stata confermata per la prima volta in Italia proprio il 5 settembre scorso, a Gioia in un apiario dell'università di Agraria di località Sovereto. La Regione ha emanato una serie di norme per la prevenzione e il controllo del fenomeno. I servizi veterinari hanno attivato una serie di interventi sul territorio mirati al contenimento dell'infezione, procedendo alla bonifica degli allevamenti apiari censiti e presenti in banca dati. Al fine, comunque, di prevenire la diffusione, in collaborazione coi comuni l'Asp invita a comunicare, qualora si abbia il sospetto dell'infezione, la presenza dell'infezione di alveari a qualunque titolo operanti, per operare gli interventi necessari. (s. l.)



MEDICINA FISICA**Iocco rieletto vicepresidente**

IN occasione del 42° congresso nazionale, il professore dell' Umg Maurizio Iocco è stato rieletto vicepresidente della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa, società che raccoglie i medici fisiatristi italiani, per il prossimo triennio grazie ad un ampio sostegno dei soci di tutta Italia, in primis di quelli di Calabria e Campania.



LA DENUNCIA**Pochi medici
a Nefrologia**

«IL Commissario ad acta per il rientro del debito sanitario, Luciano Pezzi, corra subito ai ripari per garantire un servizio efficiente nel reparto di nefrologia dell'Azienda Ospedaliera 'Pugliese-Ciacciò di Catanzaro». Ad affermarlo è il deputato M5S, Paolo Parentela, che ha presentato sull'argomento un'interrogazione al Ministro Lorenzin.



■ **LE ECCELLENZE** Il ricavato al reparto di Ematologia pediatrica

La meglio gioventù dei fornelli a Falerna



Chef e organizzatori a Casale Mare

In tanti
 al Casale Mare
 con
 Slow food

OTTO chef di talento con un grande cuore. L'iniziativa a scopobenefico che ha riunito il meglio della gioventù culinaria calabrese si è rivelata un vero e proprio di successo. Tantissimi i partecipanti giunti da tutta la Calabria. Un'occasione per assaggiare tante prelibatezze preparate da mani esperte, utilizzando i prodotti della biodiversità calabrese ma, soprattutto, un'iniziativa importante organizzata con uno scopo speciale: devolvere parte del ricavato alla Soc (Struttura organizzativa complessa) di Ematologia Pediatrica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro:

un'eccellenza per la regione Calabria dove si curano malattie importanti come leucemie, linfomi, thalas-

semie, neuroblastoma, tumori cerebrali, ossei e di tipologia rara. Il direttore della struttura, Caterina Consarino, presente alla serata, ha ringraziato per la sensibilità dimostrata nei confronti del suo reparto e dei suoi meravigliosi pazienti.

L'evento, svoltosi a Falerna Marina presso il Casale Mare, è stato aperto da Giuseppe Costabile, fiduciario della condotta Slow Food di Catanzaro e co-organizzatore della manifestazione. Insieme a lui, Pier Macrì, responsabile dei Presidi per Slow Food Calabria, che ha spiegato l'importanza della salvaguardia della biodiversità per ogni territorio.

Ogni cuoco, quindi, ha presentato e preparato un piatto speciale con i prodotti made in Calabria. Per Luca Abbruzzino (Abruzzino) il suino nero di Calabria; per Antonio Biafora (Biafora Restaurant) la carne podolica, il caciocavallo silano e il limone di Rocca Imperiale; per Gennaro Di Pace (Osteria Porta del Vaglio) il Moscato di Saracena; per Emanuele Lecce (La Tavernetta) le patate della Sila; per Orazio Lupia (La Rosa nel Bicchiere)

il suino nero di Calabria e la 'nduja; per Emanuele Strigaro (Nove Zero Due) il perorino crotonese e la liquirizia; per Bruno Tassone (San Domenico) la cipolla rossa di Tropea; per Claudio Vilella (Calabria al Cubo) il riso di Sibari.

Insieme a loro anche il pasticcere Luca Mazzotta, vincitore nel 2014 al Salone Internazionale di gelateria e pasticceria di Rimini del trofeo "gelato d'oro"; mentre il pane è stato fornito dall'artigiano panificatore Vincenzo D'amico. Grande intesa e collaborazione fra tutti gli chef partecipanti per un appuntamento che ha riempito il cuore e soddisfatto il palato di tutti i presenti. L'evento è stato organizzato con il patrocinio gratuito della condotta Slow Food di Catanzaro, Lamezia e Vibo, dell'Aibes Calabria e dell'Aibes Calabria.



■ L'INIZIATIVA Il progetto della scuola dell'infanzia del plesso Campagnella Se creatività si sposa con solidarietà

Con il ricavato dei lavori dei bimbi donato una macchinario al Pugliese



La donazione degli strumenti al "Pugliese"

Il grazie dei dottori alle maestre

"LE MANI e la creatività" è stato il titolo del progetto realizzato dalle insegnanti della scuola dell'infanzia del plesso "Campagnella" dell'Ic "Don Milani" di Catanzaro.

I bambini, seguiti dalle docenti Caterina Vasta (referente del progetto), Anna Ammirato, Maria Cavigliano, Barbara Critelli e Angela Manfredi, hanno realizzato decine di manufatti che sono stati messi in mostra e venduti. Con un obiettivo nobile: acquistare uno speciale fotocopiatore, capace di scannerizzare esami diagnostici, da destinare al reparto di Oncologia pediatrica del "Pugliese-Ciaccio". E grazie al buon cuore di tutti coloro che hanno visitato la mostra, lo scopo è stato raggiunto.

Nei giorni scorsi una delega-

zione della scuola, guidata dalla dirigente Susanna Mustari, ha consegnato al primario del reparto, Caterina Consarino, la nuova macchina richiesta proprio dallo staff medico che, giornalmente e con grande dedizione, si prende cura dei piccoli degenti. Una cerimonia semplice, alla quale hanno partecipato un rappresentante dei genitori e un esponente del Consiglio d'istituto, oltre al presidente della sezione catanzarese dell'Associazione "Seniores Telecom Alatel", Antonio Gareri. E' stato anche grazie alla sua sensibilità che si è potuto acquistare il fotocopiatore, costato oltre duemila euro: è lui che ha garantito la metà di questa cifra. Grande riconoscenza è stata espressa dalla dottoressa Consarino che ha ringraziato le maestre per la loro volontà di coniugare l'impegno didattico a quello verso il sociale. Ringraziamento che è stato esteso anche al dirigente uscente dell'Ic "Don Milani", Antonio Caligiuri, il quale aveva subito sposato l'idea progettuale proposta dalle insegnanti.

Le conclusioni sono toccate al nuovo diri-

gente scolastico, la professoressa Susanna Mustari. «Il nostro Istituto - ha detto - ha saputo riconoscere l'alto valore educativo e civico di un'opportunità formativa volta a sensibilizzare allievi e famiglie sull'importanza della solidarietà vissuta come valore fondante nella vita di cittadini consapevoli e responsabili. Noi siamo convinti che sperimentare il senso dell'alterità anche attraverso un piccolissimo gesto concreto significhi azzerare la pericolosità di una dimensione esistenziale sfrenatamente individualistica ed egocentrica. E allora, ben vengano tante altre iniziative. Siamo certi - ha concluso - che i nostri piccoli alunni sapranno rispondere con tutta la gioia e l'entusiasmo della loro età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO «Si aggravano le criticità del reparto dopo la sospensione dei ricoveri esterni»

«Per la Tin intervenga il prefetto»

Appello del Comitato «Salviamo la sanità del Lametino» e del Tribunale del malato

SUL reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Lamezia che rischia la chiusura per mancanza di personale medico e paramedico, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del Comitato «Salviamo la sanità del lametino» e Daniele Tolomeo del Tribunale per i diritti del malato di Lamezia, hanno scritto al prefetto di Catanzaro, Cannizzaro, chiedendo «un tempestivo ed incisivo intervento a tutela della salute pubblica e, non ultimo, anche a difesa dell'attività del personale di un reparto che opera di continuo in emergenza-urgenza e, quindi, è sottoposto a stress di ogni genere, rischia di non riuscire ad esprimersi al meglio, ma non può (non esistendo neanche posti in cui trasferirli) e soprattutto non vuole rifiutarsi di intervenire su pazienti a cui anche un solo piccolo ritardo può causare danni irreparabili alla salute o addirittura fargli rischiare la vita. Un personale che però si danneggia perché non può garantire un'adeguata assistenza né in reparto, né in sala parto».

Nella missiva al prefetto, viene ribadito che «già da tempo l'Unità operativa di Neonatologia Tin dell'Ospedale di Lamezia Terme versa in condizioni di carenza di personale medico ed infermieristico così gravi, che hanno via via costretto i responsabili a ridurre l'attività fino a paventare la chiusura». E che il 6 ottobre scorso «abbiamo però appreso dell'ulteriore aggravarsi di tali criticità, che sono fonte di rischi alla salute ed addirittura alla vita delle gestanti e dei nascituri, causa di allarme sociale e, in alcuni casi, anche un problema di ordine pubblico per via della esasperazione delle famiglie». E rimarcano che «all'anzidetta situazione di carenza cronica di personale si era già aggiunto, infatti, il venir meno nel luglio 2013 di due altre unità mediche, poste in aspettativa e

trasferite presso la Tin dell'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, poi il rientro in servizio di una dottoressa con esonero da attività assistenziali per comprovate problemi medici, ed ora, dal 27/9/2014, l'assenza di ulteriori due dottoresse per gravidanza a rischio e di un altro medico per gravi motivi di famiglia. Il tutto aggravato dal fatto che il personale infermieristico, già carente, con solo 15 unità anziché 22 deve coprire tre turni per l'assistenza in Tin, Neonatologia, Nido e sala parto. Di fatto dal 27/09/2014 in servizio effettivo ci sono solo tre unità mediche più la facente funzioni di primario». E ancora: «Questa situazione di grave emergenza e l'impossibilità di garantire un'adeguata assistenza ai piccoli pazienti ha costretto il reparto ad ottenere dalla direzione sanitaria del Polt l'autorizzazione alla sospensione temporanea dei ricoveri esterni in Tin e Neonatologia, garantendo solo l'assistenza dei pazienti già presenti in reparto e l'assistenza del neonato a termine in sala parto ed al nido». Al prefetto è stato ribadito che «a Reggio il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche, a Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno, a Cosenza non accettano pazienti da fuori provincia, a Crotone la Tin non esiste nemmeno più. E così le gravide a rischio e i neonati prematuri calabresi sono sempre più costretti ad emigrare fuori regione». In conclusione è stato ricordato che «abbiamo tutti chiesto inutilmente al generale Pezzi, sin dal suo insediamento come Commissario al Piano di Rientro, un incontro urgente».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riunione urgente dei capigruppo

Si è riunita in via d'urgenza ieri pomeriggio la conferenza dei capigruppo in presenza del presidente del Consiglio comunale, Francesco Grandinetti, dell'Assessore alle Politiche Sanitarie Milena Liotta e dei capigruppo Giuseppe Petronio, Mario Benincasa, Vittorio Paola e Francesco Chirillo, per discutere «dell'aggravarsi delle problematiche del centro Tin di Lamezia Terme, per concordare ogni possibile azione per evitare che sia ulteriormente abbassato il livello di tutela della salute pubblica nel nostro territorio». La conferenza dei capigruppo ha deciso di richiedere al commissario Pezzi «di valutare con attenzione la nostra proposta relativa all'esigenza del nostro ospedale, evidenziandola anche a al prefetto di Catanzaro».



Fisioterapia, un servizio sanitario che funziona

HO avuto necessità, per problemi personali, di frequentare il servizio di fisioterapia dell'Asp, presso la struttura di Moderata Durant e ne sono rimasta piacevolmente sorpresa.

Non solo capacità professionali ma anche ambienti bianchi, puliti, ordinati; una palestra ben attrezzata, due stanze per la terapia (in cui teli anch'essi bianchissimi garantiscono la privacy dei pazienti sottoposti alle macchine), servizi e uffici. E poi ancora, cortesia e puntualità: non file interminabili e pazienti allo sbaraglio, ma rigorosa organizzazione di tempi e di uomini. Al suo interno si cura il dolore fisico ma, grazie agli uomini e alle donne che vi operano con estrema perizia, ogni seduta ha termine con un miglioramento anche e soprattutto psicologico. L'accoglienza, il saluto ed il sorriso sui volti di questi uomini e donne sono una costante per tutti: bimbi, giovani, anziani.

Quegli stessi volti che celano abilmente la condivisione del dolore in una canzoncina coi bimbi, in una battuta simpatica con i giovani o con le persone anziane. Coloro che passano in questa struttura, per natura della patologia, sono destinati a lunghi periodi di terapia o a cicli che si ripetono nel tempo. Ma si ritorna con piace-



Foto di gruppo per i sanitari

re, giorno dopo giorno, ciclo dopo ciclo, perché non ci si sente soli, e al termine della terapia ci si scopre a ricordare il nome di ciascuno di questi preziosi e validi operatori. Una bella realtà, che normalmente pensiamo si trovi solo al Nord, eppure è qui, nella nostra terra, nella nostra città dove, in genere, se si parla di sanità si parla purtroppo di malasantità.

Tutto questo grazie a questi professionisti, nostri concittadini i quali non possono che essere nostro vanto.

**Titty Marzano
Vibo Valentia**



■ SANITÀ AL COLLASSO Incontro nella sala consiliare del Comune di Soriano «Politica colpevole e oggi muta»

I sindaci dell'Alto Mesima fanno il punto e mettono sotto accusa la classe dirigente

di NANDO SCARMOZZINO

«SAPPIAMO da dove vengono i mali della sanità. Risolviamoli insieme». Mano tesa al management dell'Asp di Vibo Valentia da parte dei sindaci dell'Alto Mesima «preoccupati» per il cronicizzarsi dei problemi all'interno del pianeta sanità vibonese, soriano in particolare. E' avvenuto nel corso dell'incontro, tenutosi a Soriano ieri mattina nella sala consiliare del Municipio, con il direttore sanitario aziendale Carlo Truscello (assente per motivi personali il direttore generale Florindo Antonozzi) e con il direttore sanitario del distretto di Serra S. Bruno Giuseppe Grillo. I giovani amministratori, mostrando di avere superato gli steccati poiché «la sanità è una cosa seria!» (Bellissimo, assessore del Comune di Soriano) hanno puntato l'indice contro la politica «sia di destra che di sinistra» additandola come la causa principale dei tanti mali che assillano la sanità del Vibonese, non esitando a dire che essa «oggi è anche muta» (Villi, sindaco di Vazzano).

«Il problema è politico», ha ribadito Papillo (sindaco di Gerocarne). Chiarito questo, dai sindaci è partito una sorta di appello a Truscello, al quale hanno chiesto «più coraggio».

«Lei sa quello che funziona e quello che non funziona» (Inzitari, ex dipendente Asp). E nel suo intervento il direttore sanitario aziendale non si è tirato indietro dimostrando, non solo a parole, di mettere davanti a tutto «la persona». Focalizzata, poi, l'attenzione sull'ospedale di Soriano, in particolare sulla Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) e sul Capt (Centro di assistenza primaria territoriale). Per quanto concerne la prima struttura «dall'inaugurazione, un anno fa, a

tutt'oggi, assistiamo ad una sorta di pingpong mentre l'attività va avanti tra difficoltà enormi», ha dichiarato Bellissimo, che non ha mancato di mostrare grande preoccupazione per la seconda: «Non vorremmo che tra un anno ci trovassimo davanti ad una chiusura». Intervenuto, anche don Pino Sergio, parroco della comunità locale, ha addebitato lo smantellamento dell'ospedale di Soriano «alla politica del rientro» che adesso «costringe l'utenza a fare i viaggi per potersi curare fuori provincia». Assolvendo il management aziendale («so che non dipende da voi») però ha ammonito: «A volte dimentichiamo le persone». Ed è, dal canto suo, ripartito proprio da qui Truscello che ha assicurato la sua azione essere improntata in una sola direzione: «La persona prima di tutto». Liste d'attesa. Il direttore sanitario ha condannato le «raccomandazioni» affermando che esse «peggiorano i servizi», ma ha esortato a non contrarsi sull'ospedale di Vibo per rivolgersi anche a quelli di Tropea e di Soriano. Sulle assunzioni ha chiosato: «Il problema nostro fondamentale è che da 7 anni siamo bloccati e noi dobbiamo mantenere gli stessi livelli». Le difficoltà sono dovute anche a questo. «Quello che devo fare: utilizzare al meglio - ha osservato - le risorse a disposizione». In questa ottica, «cercherò - ha assicurato - di eliminare tutti i privilegi». Su Rsa e Capt è stato altrettanto chiaro e d intellettualmente onesto: «La Rsa sarà accorpata ma deve restare a Soriano». Il Capt: «Sarà la Casa della Salute, sempre a Soriano», rivelando che ciò è possibile in quanto «è stato recuperato» dopo che un recente decreto regionale lo aveva cancellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** «Si aggravano le criticità del reparto dopo la sospensione dei ricoveri esterni»
«Per la Tin intervenga il prefetto»

Appello del Comitato "Salviamo la sanità del Lametino" e del Tribunale del malato

SUL reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Lamezia che rischia la chiusura per mancanza di personale medico e paramedico, Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del Comitato "Salviamo la sanità del lametino" e Daniele Tolomeo del Tribunale per i diritti del malato di Lamezia, hanno scritto al prefetto di Catanzaro, Cannizzaro, chiedendo «un tempestivo ed incisivo intervento a tutela della salute pubblica e, non ultimo, anche a difesa dell'attività del personale di un reparto che opera di continuo in emergenza-urgenza e, quindi, è sottoposto a stress di ogni genere, rischia di non riuscire ad esprimersi al meglio, ma non può (non esistendo neanche posti in cui trasferirli) e soprattutto non vuole rifiutarsi di intervenire su pazienti a cui anche un solo piccolo ritardo può causare danni irreparabili alla salute o addirittura fargli rischiare la vita. Un personale che però si danneggia perché non può garantire un'adeguata assistenza né in reparto, né in sala parto».

Nella missiva al prefetto, viene ribadito che «già da tempo l'Unità operativa di Neonatologia Tin dell'Ospedale di Lamezia Terme versa in condizioni di carenza di personale medico ed infermieristico così gravi, che hanno via via costretto i responsabili a ridurre l'attività fino a paventare la chiusura». E che il 6 ottobre scorso «abbiamo però appreso dell'ulteriore aggravarsi di tali criticità, che sono fonte di rischi alla salute ed addirittura alla vita delle gestanti e dei nascituri, causa di allarme sociale e, in alcuni casi, anche un problema di ordine pubblico per via della esasperazione delle famiglie». E rimarcano che «all'anzidetta situazione di carenza cronica di personale si era già aggiunto, infatti, il venir meno nel luglio 2013 di due altre unità mediche, poste in aspettativa e

trasferite presso la Tin dell'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, poi il rientro in servizio di una dottoressa con esonero da attività assistenziali per comprovate problemi medici, ed ora, dal 27/9/2014, l'assenza di ulteriori due dottoresse per gravidanza a rischio e di un altro medico per gravi motivi di famiglia. Il tutto aggravato dal fatto che il personale infermieristico, già carente, con solo 15 unità anziché 22 deve coprire tre turni per l'assistenza in Tin, Neonatologia, Nido e sala parto. Di fatto dal 27/09/2014 in servizio effettivo ci sono solo tre unità mediche più la facente funzioni di primario». E ancora: «Questa situazione di grave emergenza e l'impossibilità di garantire un'adeguata assistenza ai piccoli pazienti ha costretto il reparto ad ottenere dalla direzione sanitaria del Polt l'autorizzazione alla sospensione temporanea dei ricoveri esterni in Tin e Neonatologia, garantendo solo l'assistenza dei pazienti già presenti in reparto e l'assistenza del neonato a termine in sala parto ed al nido». Al prefetto è stato ribadito che «a Reggio il reparto è chiuso per problemi di infezioni endemiche, a Catanzaro non hanno nemmeno spazio per ampliare il reparto e metterci più delle quattro culle che hanno, a Cosenza non accettano pazienti da fuori provincia, a Crotone la Tin non esiste nemmeno più. E così le gravide a rischio e i neonati prematuri calabresi sono sempre più costretti ad emigrare fuori regione». In conclusione è stato ricordato che «abbiamo tutti chiesto inutilmente al generale Pezzi, sin dal suo insediamento come Commissario al Piano di Rientro, un incontro urgente».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riunione urgente dei capigruppo

Si è riunita in via d'urgenza ieri pomeriggio la conferenza dei capigruppo in presenza del presidente del Consiglio comunale, Francesco Grandinetti, dell'Assessore alle Politiche Sanitarie Milena Liotta e dei capigruppo Giuseppe Petronio, Mario Benincasa, Vittorio Paola e Francesco Chirillo, per discutere «dell'aggravarsi delle problematiche del centro Tin di Lamezia Terme, per concordare ogni possibile azione per evitare che sia ulteriormente abbassato il livello di tutela della salute pubblica nel nostro territorio». La conferenza dei capigruppo ha deciso di richiedere al commissario Pezzi «di valutare con attenzione la nostra proposta relativa all'esigenza del nostro ospedale, evidenziandola anche a al prefetto di Catanzaro».

